

L' INCLUSIONE: una prospettiva di riflessione sulla didattica



Dall'integrazione all'inclusione

NELL'INTEGRAZIONE:
l'Altro è concepito come
soggetto che si deve
adattare alla norma
dominante, si deve
assimilare per essere
riconosciuto, si valorizza
la soggettività; all'alunno
diverso si chiede di
cambiare , anche
attraverso l'insegnante di
sostegno (**Alain Goussot,**
.....)



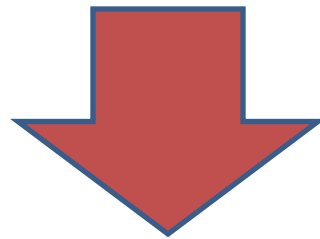
Le attività integrative prevedono un processo costantemente aperto a ricercare il raccordo con “ l’altro da me, normale “ ; si integra chi non è “normale”, chi è diverso secondo una definizione che spesso coincide con la disabilità certificata ; il successo dell’alunno “diverso” si misura a partire dal grado di normalizzazione raggiunto dall’alunno nelle attività che io ho previsto per lui e che sono il più vicino possibile a ciò che gli altri normali fanno o sanno fare (conoscenze/abilità)



Dall'integrazione all'inclusione

L'OBIETTIVO dell'Inclusione in educazione è

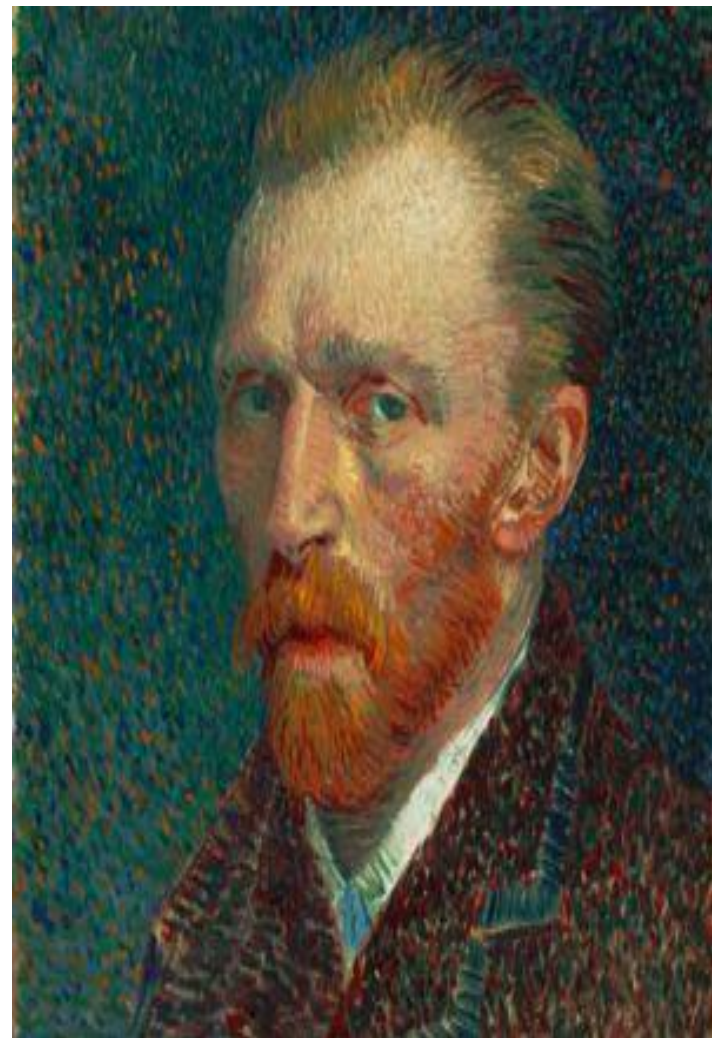
“ Un'azione che sia sufficientemente sensibile allo sfondo culturale delle differenze individuali e di gruppo. “ (J. Habermas, *L'inclusione dell'altro*, p. 157, 1998)



Concezione dell'educazione

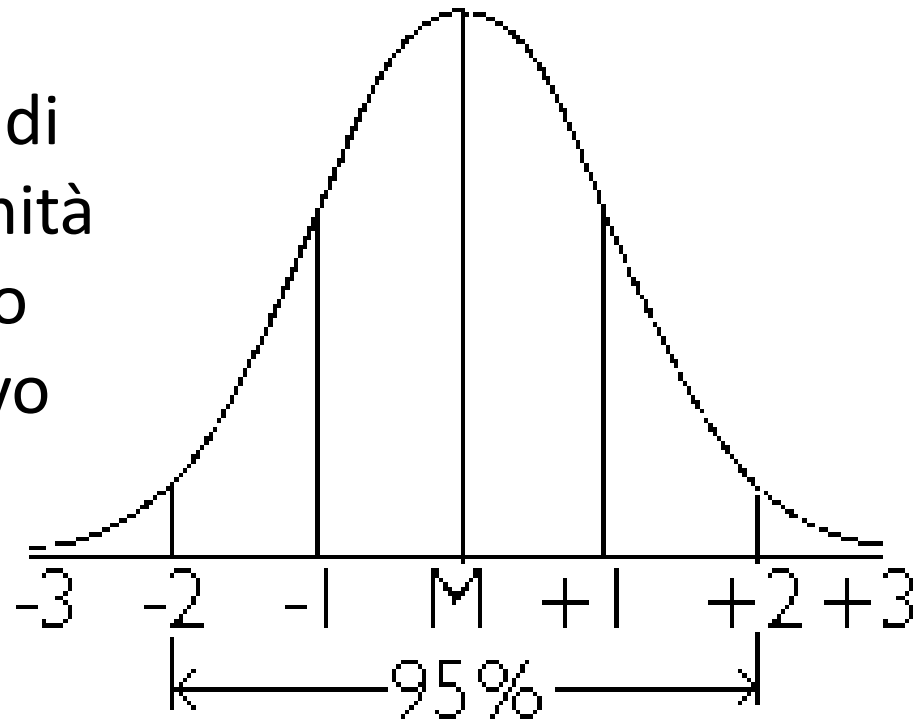
Concezione dell'educazione

- L'alunno è protagonista dell'apprendimento qualsiasi siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti.
- L'educazione deve favorire lo sviluppo delle potenzialità dei soggetti e permettere loro di vivere un'esistenza dignitosa i cui si sentono riconosciuti come soggetti di bisogni e di diritti



Nella scuola non ha più senso la contrapposizione «normalità»/ «specialità»

Il concetto di normalità è costruito a partire da quello di norma, intesa come conformità ad una regola, ad un modello visto o ad un ideale regolativo (norma etica), oppure come frequenza numerica (norma statistica).



La scuola, oggi, è fatta di “speciali normalità”

Tutti gli alunni sono diversi;

Anche gli “alunni speciali” hanno bisogni normali;

Anche gli “alunni normali” possono avere bisogni speciali.



.....quale significato alla parola “speciale”

L'aggettivo speciale, denota quegli specifici bisogni che tutti gli alunni possono manifestare a seguito di difficoltà temporanee o permanenti, la cui presenza e rilevazione richiedono da parte del sistema scuola attenzioni particolari e risorse specifiche, senza le quali verrebbe meno il diritto all'educazione che lo Stato è tenuto a garantire ad ogni cittadino (Angelo Lascioli, Università di Verona).



Quando i Bisogni normali diventano Speciali?

In alcuni casi, i bisogni educativi normali, e cioè quelli di sviluppo delle competenze, di appartenenza sociale, di identità autonoma, di valorizzazione e di autostima, di accettazione solo per citarne alcuni, diventano bisogni speciali, più complessi, in quanto è più difficile ottenere una risposta adeguata a soddisfarli. E questo per una “*difficoltà di funzionamento*” biopsicosociale dell’alunno (Dario Ianes, Università di Trento)

...quindi quale concetto di BES?

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale (Unesco, 1997).



- Ciò che caratterizza gli alunni con BES non è tanto una diagnosi medica o psicologica (una “certificazione”) ma una qualche situazione di difficoltà che richiede interventi individualizzati . Il concetto di Bisogni Educativi Speciali, ben presente nella letteratura anglosassone e nelle politiche educative e sanitarie di molti Paesi, è certamente più ampio di quello di disabilità e si avvicina molto a quello di difficoltà di apprendimento (Angelo Lascioli, Università di Verona)



Il termine “**Difficoltà di apprendimento**”

“.....si riferisce a qualsiasi difficoltà riscontrata da uno studente durante la sua carriera scolastica»
(Cornoldi, 1999).

Queste situazioni, varie e diverse, vengono fatte risalire a un complesso variegato di cause individuali e contestuali.



.....quando la scuola diventa inclusiva dei BES?.....

- In base ai Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva, promulgati dall'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili nel 2009, l'Inclusive Education riguarda non solo gli studenti "in situazione di handicap", ma ogni e qualsiasi alunno suscettibile di esclusione, perché "l'inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quegli studenti in possesso della certificazione per l'handicap. Riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema scuola".

....la logica del FUNZIONAMENTO...

..... impone di guardare ai bisogni degli alunni/studenti non più attraverso approcci nosografici (ciò volti a definire il tipo di patologia presente), espressione del punto di vista medico sulle disabilità, ma attraverso un approccio biopsicosociale (paradigma scientifico che presiede all'elaborazione dell'ICF).

L'analisi del funzionamento è mirata a cogliere l'intreccio tra biologia, esperienze di ambienti, relazioni, attività e iniziative del soggetto.

I Bisogno Speciale è un problema di funzionamento.....

Nel Manuale del Coordinatore scolastico per i BES (The SENCO Handbook; Cowne, 2003, p. 14) si specifica che il bambino con BES (...) è un bambino che non risponde nella maniera attesa al curriculum o non riesce a fronteggiare il normale ambiente di classe senza aiuto aggiuntivo.

.....e quindi di **DANNO** o
OSTACOLO.....

Un BES si evidenzia quando il funzionamento di un bambino/studente è tale da procurare un **DANNO** (a lui o a altri) o da causargli un serio **OSTACOLO** agli apprendimenti e allo sviluppo.

INCLUDERE i BES.....un aiuto dalla normativa, Direttiva 27/12/2012

Dalla **premessa**

Necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema;

La discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi;

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.

.....approccio PEDAGOGICO per IDENTIFICARE un BES

È opportuno assumere un approccio educativo/pedagogico nell'identificazione degli studenti bisognosi di supporto.

Diventa fondamentale l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF.

Anche l'approccio educativo/pedagogico si deve fondare sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi

Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

I BES in classe

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni ...

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali;

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- ❖ la disabilità;
- ❖ i disturbi evolutivi specifici
- ❖ lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

I disturbi evolutivi specifici

- Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo tutti quelli che hanno una comune origine nell’età evolutiva: i disturbi specifici dell’apprendimento (DSA) , i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, i disturbi dell’attenzione e dell’iperattività (ADHD) e in generali tutti i disturbi del comportamento (anche quelli alimentari)



Quando si identifica un BES, cosa fare?



INDIVIDUATO UN BES.....cosa si può fare?

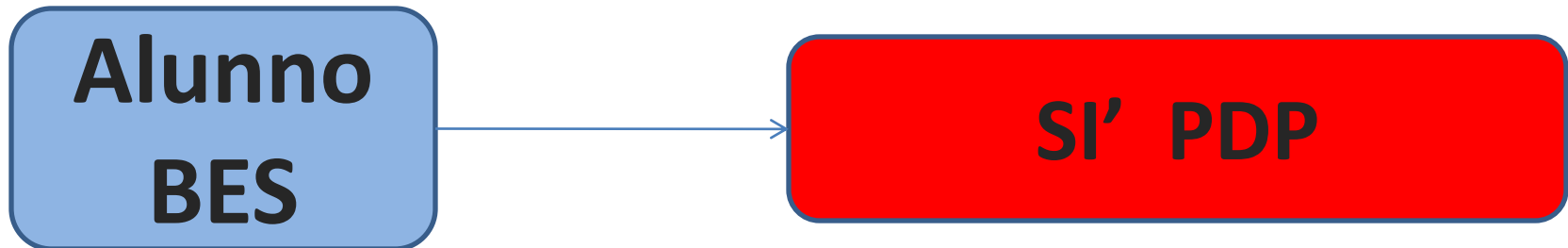


COMUNICAZIONE CHIARA ED ESAUSTIVA AI GENITORI

**SONO SUFFICIENTI
GLI INTERVENTI
“QUOTIDIANI” DEI
DOCENTI**

**DIFFICOLTA’
PERSISTENTI MA
NON “SPECIALI”**

INDIVIDUATO UN BES.....
.....cosa si può fare?



Quando il Bisogno Speciale chiede un PDP?

E' necessario formalizzare il Percorso Didattico Personale quando.....

1. La **DIFFICOLTA'** è persistente (non temporanea)
2. Quando la **GRAVITA'** della difficoltà richiede un **INTERVENTO MIRATO, SISTEMATICO e CONTINUO almeno per un anno scolastico o più**
3. Quando l'intervento mirato, sistematico e continuo è **CONVENIENTE**
4. Quando le **CONDIZIONI** scolastiche lo richiedono (es: il Tempo Pieno alla Primaria con 2/4 docenti di classe non è gestibile come un Tempo Normale con 10 docenti delle Medie)

CRITICITA' DEL PDP

- La compilazione chiede tempo e condivisione tra docenti
- L'alunno può sentirsi diverso (caduta di autostima o interesse per la scuola)
- Difficoltà nei rapporti con i compagni (alcune difficoltà non sono visibili, i compagni non se ne accorgono o ne danno poca importanza)
- Difficoltà nei rapporti con la famiglia (nell'accettare le difficoltà, o la situazione di gravità tale da richiedere un intervento specifico da parte della scuola, o non condividere le scelte e risultare oppositiva....)

PUNTI DI FORZA

- Maggiore coordinamento e corresponsabilità tra i docenti
- Maggiore efficacia della personalizzazione e traccia della stessa
- Maggiore ricaduta tra obiettivi-progressi e quindi con la valutazione
- La scuola dimostra concretamente alla famiglia l'intervento di personalizzazione

Come scegliere?

E' necessario "bilanciare", cioè VALUTARE i PRO e i CONTRO rispetto a

- le DIFFICOLTA' dell'alunno
- Il CONTESTO scolastico e/o familiare
- Le CRITICITA'/FORZA del PDP

..... Decidere cioè, ciò che è CONVENIENTE!!

Quando decido di fare un PDP?

Quando so che cosa serve all'alunno, ho in mente come personalizzare il suo apprendimento, ho proposte didattiche che possono essere efficaci.

Non può essere una lista di misure dispensative o strumenti compensativi!!!!

CHI FA IL PDP?

**IL CONSIGLIO DI CLASSE/ÉQUIPE
SU PROPOSTA DEL
COORDINATORE**

**NON SERVE IL VOTO
ALL'UNANIMITA' PER STENDERE
IL PDP, SOLO VOTO A
MAGGIORANZA**

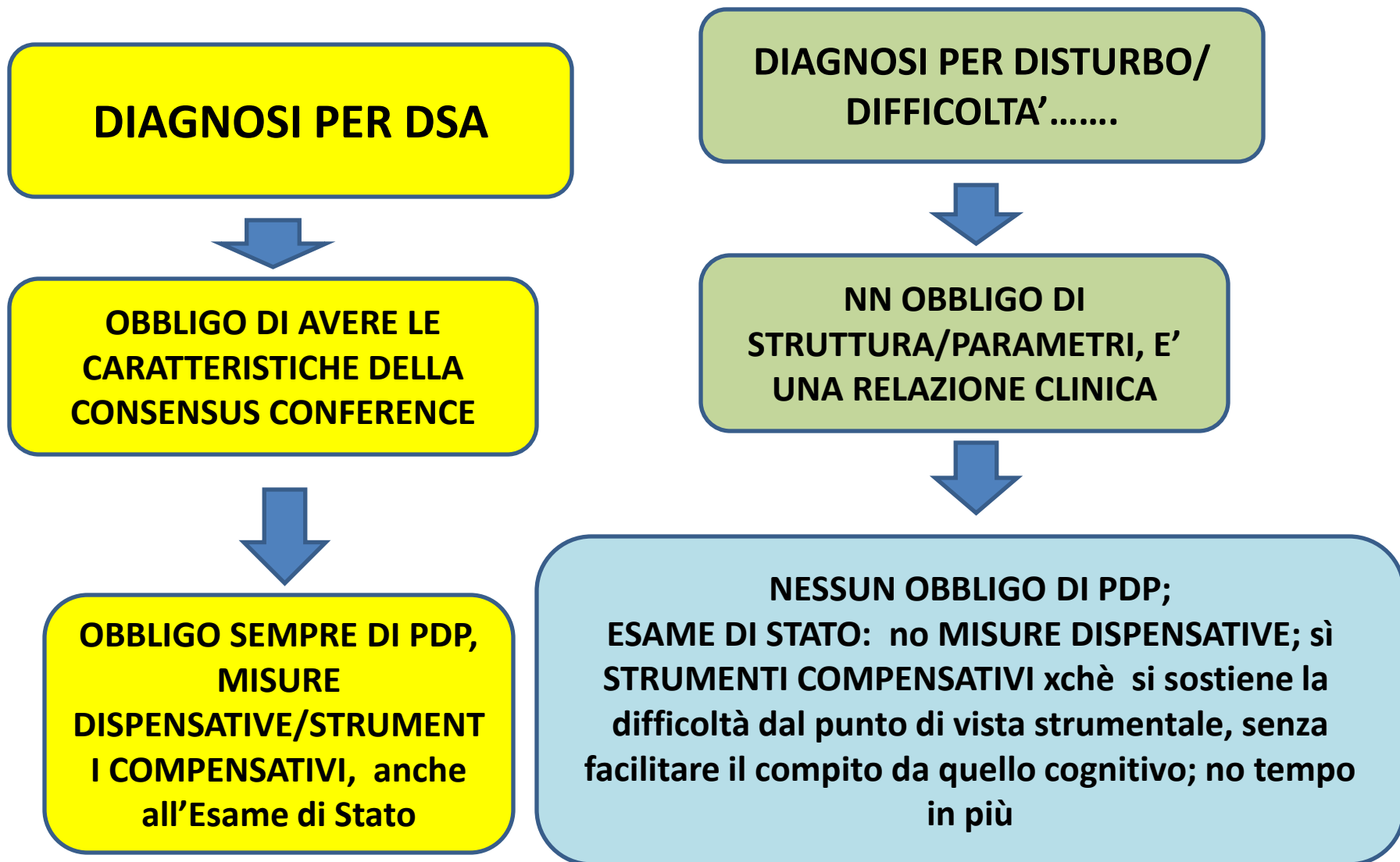
È POSSIBILE UN PDP FATTO DA UN SOLO DOCENTE?

**ALUNNO DI RECENTE
IMMIGRAZIONE, ITALIANO L2
PRIMA ALFABETIZZAZIONE**

**LINGUA è COMUNQUE
TRASFERSALE , solo in fase di
apprendimento di prima
alfabetizzazione è un problema
afferente alla lingua (doc. lettere)
ma poi diventa L2 di studio**

**Dalla Circolare del 22 novembre 2013”gli
alunni con cittadinanza non italiana.....
necessitano anzitutto di interventi didattici
relativi all’apprendimento della lingua e solo
in via eccezionale della formalizzazione
tramite un Piano Didattico Personalizzato.....
ovvero ove siano chiamate in causa altre
problematiche.**

QUANDO C'E' UNA DIAGNOSI..... COSA FARE?



DIAGNOSI PER DSA



OBBLIGO DI AVERE LE CARATTERISTICHE DELLA CONSENSUS CONFERENCE



OBBLIGO SEMPRE DI PDP, MISURE DISPENSATIVE/STRUMENTI COMPENSATIVI, anche all'Esame di Stato

DIAGNOSI PER DISTURBO/ DIFFICOLTA'.....



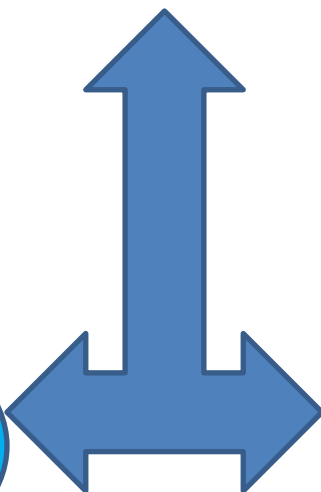
NN OBBLIGO DI STRUTTURA/PARAMETRI, E' UNA RELAZIONE CLINICA



NESSUN OBBLIGO DI PDP; ESAME DI STATO: no MISURE DISPENSATIVE; sì STRUMENTI COMPENSATIVI xchè si sostiene la difficoltà dal punto di vista strumentale, senza facilitare il compito da quello cognitivo; no tempo in più

Quali scelte didattiche inclusive?

**DIDATTICA PER
COMPETENZE**



**PERCORSO
DIDATTICO
PERSONALIZZATO**

**METODOLOGIE
INCLUSIVE**

PREMESSE ...alla didattica per competenze

**Dall'individualizzazione alla personalizzazione:
il principio dell' AZIONE**

Il sistema scuola si caratterizza come inclusivo sia per le capacità di intercettare il disagio lì dov'è e nelle forme con cui si manifesta (individualizzazione), sia per le capacità di rispondervi aprendo un dialogo con la famiglia e offrendo idonee e personalizzate risposte al bisogno (personalizzazione).

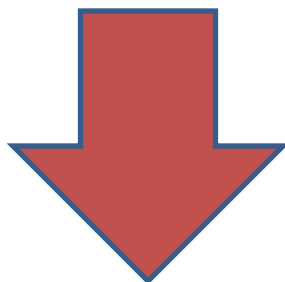
il principio del CONTROLLO

Il sistema inclusivo chiede la capacità di ciascun docente e insieme di tutti i docenti del consiglio di classe, di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee alla presa in carico educativa dei BES.



....quali educatori?

- La scuola inclusiva si basa sulle competenze diffuse e sull'accrescimento di specifiche competenze tra i docenti e nei dirigenti Scolastici



.....quali **COMPETENZE** dei docenti?.....

ORGANIZZA E ANIMA SITUAZIONI DI APPRENDIMENTO

- Conosce, per una determinata disciplina, i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi di apprendimento
- Lavora a partire dalle rappresentazioni degli alunni
- Lavora a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- Costruisce e pianifica dispositivi e sequenze didattiche
- Impegna gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

GESTISCE LA PROGRESSIONE DEGLI APPRENDIMENTI

- Idea e gestisce situazioni-problema adeguati al livello e alle responsabilità degli alunni
- Acquisisce una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento
- Stabilisce legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- Osserva e valuta gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo
- Redige bilanci periodici di competenze e prende decisioni di progressione

Coinvolge gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro

- Suscita il desiderio di apprendere, esplicita il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppa la capacità di autovalutazione nell'alunno
- Negozia con gli alunni diversi tipi di regole e contratti
- Offre attività di formazione opzionale, “ a scelta”
- Fornisce la definizione di un progetto personale dell'alunno

LAVORA IN GRUPPO

- Elabora un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- Anima un gruppo di lavoro, guida riunioni
- Forma e rinnova un gruppo pedagogico
- Affronta e analizza insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
- Gestisce crisi e conflitti tra persone

PARTECIPA ALLA GESTIONE DELLA SCUOLA

- Elabora e negozia un progetto d'Istituto
- Gestisce le risorse della scuola
- Organizza e fa evolvere in senso alla scuola la partecipazione degli alunni

INFORMA E COINVOLGE I GENITORI

- Anima riunioni d'informazione e di dibattito
- Guida i colloqui
- Coinvolge i genitori nella valorizzazione della costruzione di saperi

SI SERVE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

- Sfrutta le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- Comunica a distanza per mezzo della telematica
- Utilizza gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

AFFRONTA I DOVERI E I DILEMMI ETICI DELLA PROFESSIONE

- Lotta contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etiche e sociali
- Partecipa alla costruzione di regole di vita comuni
- Analizza la relazione pedagogica, l'autorità e la comunicazione in classe
- Sviluppa il senso di responsabilità, la solidarietà e il sentimento di giustizia

GESTISCE LA PROPRIA FORMAZIONE CONTINUA

- Redige il proprio bilancio di competenze e il proprio programma di formazione continuo
- Negozia un progetto di formazione comune con i colleghi

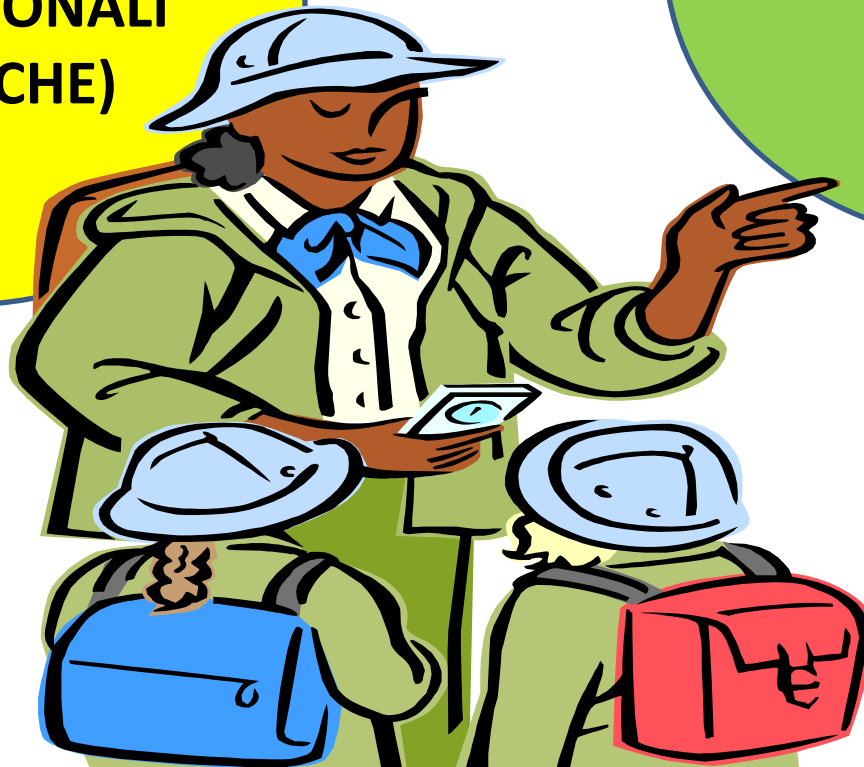
Prima regola.....

- Crea un clima positivo e cooperativo in cui le peculiarità di ciascuno vengono riconosciute come patrimonio di tutti.

Le competenze inclusive

**COMPETENZE
PROFESSIONALI
(TECNICHE)**

**COMPETENZE
UMANE**



“Un giorno sul diretto Caprarica-Viterbo

vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.

Non era del tutto giovane, anzi era maturato tutto, tranne l’orecchio, che acerbo era restato.

Cambiai subito posto per essergli vicino e potermi studiare il fenomeno per benino.

Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età di quell’orecchio cosa se ne fa?

Rispose gentilmente:-Dica pure che sono vecchio di giovane mi è rimasto solo quest’orecchio.

È un orecchio bambino , mi serve per capire le voci che i grandi non stanno mai a sentire.

Ascolto quel che dicono gli alberi, gli uccelli, le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli.

Capisco anche i bambini quando dicono cose che a un orecchio maturo sembrano misteriose.

Così disse il signore con un orecchio acerbo quel giorno, sul diretto Caprarica-Viterbo”

Gianni Rodari

Un signore maturo con un orecchio acerbo, in Parole per giocare, Manzuoli, Firenze, 1979

Esempio di UdA inclusiva (Pearson)

...questione di METODOLOGIE

METODOLOGIA = lo studio tecnico-pratico, dal punto di vista scientifico, di un determinato metodo al fine di ottenere risvolti scientifici per il proprio lavoro.

METODOLOGIE vr METODI INCLUSIVI...ATTIVI.....

RICERCA-AZIONE

ROLE PLAYING

AUTOVALUTAZIONE

**MASTERY
LEARNING**

MAPPE

**STUDIO DI
CASO**

**COOPERATIVE
LEARNING**

BRAINSTORMING

PROBLEM SOLVING

..il metodo del Cooperative learning...

- Il C.L. è un'insieme di tecniche di conduzione della classe nelle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati conseguiti.
- È un metodo di insegnamento-apprendimento dove il termine cooperare s'intende il lavorare assieme per raggiungere obiettivi comuni
- È l'interazione tra gli studenti che costruisce e migliora il loro apprendimento

...scopi del Cooperative learning...



PROMUOVERE



**COMPETENZE
SOCIALI**



APPRENDIMENTO

LA DIDATTICA DEL C.L.

OBIETTIVI :

1. fare insieme
2. perseguire fini comuni
3. operare in gruppo
4. promuovere le potenzialità
5. di ciascuno

RUOLO DELL'INEGNANTE

1. LA FORMAZIONE DEI GRUPPI;
2. L'INSEGNAMENTO DELLE COMPETENZE SOCIALI;
3. LA SCELTA DEI COMPITI E L'OSSERVAZIONE DEL LAVORO DI GRUPPO

Atteggiamenti.....

- organizza un clima sociale positivo
- alimenta una calda relazione educativa
- svolge funzioni di regia
- differenzia la natura del Contratto formativo

.....i compiti di un'insegnante....

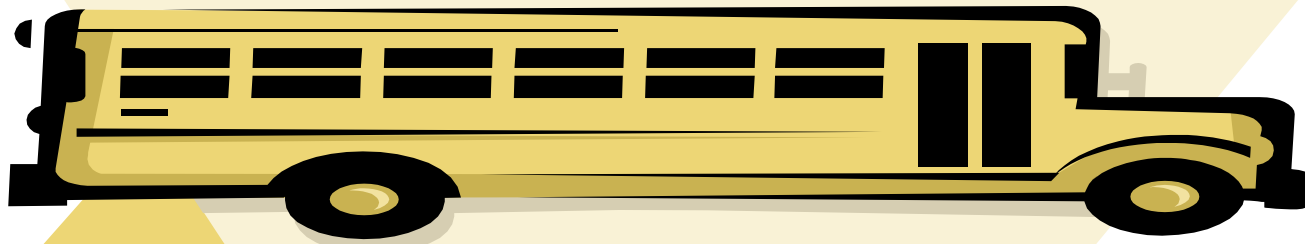
- a) specificare in modo chiaro l'obiettivo e descriverlo in forma comprensibile agli studenti ;
- b) stabilire una traccia cognitivamente efficace per conseguire il risultato ;
- c) indicare i livelli di valutazione finale del compito ;
- d) prendere decisioni circa il modo di formare i gruppi ;
- e) precisare le forme di aiuto in interdipendenza tra i membri del gruppo per raggiungere l'obiettivo loro affidato ;
- f) predisporre le competenze sociali da applicare in una specifica esperienza, controllare l'efficacia della collaborazione nei gruppi e intervenire per fornire assistenza o migliorare le competenze ;
- g) stabilire come valutare e discutere la collaborazione realizzata tra i membri del gruppo.

Cinque domande per aiutare l'insegnante a progettare l'attività didattica

1. Cosa si vuole che gli studenti apprendano ?
2. Qual è la natura del compito didattico ?
3. Quanta assistenza o guida è necessario fornire agli studenti perché completino il compito loro affidato ?
4. Quali materiali o attrezzature sono richiesti per le lezioni ?
5. Che tipo di clima e interazione didattica tra gli studenti potrà facilitare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento ?

SPECIFICITA' DEL C.L.

- interdipendenza positiva
- interazione faccia a faccia
- uso di competenze sociali
- controllo del comportamento di gruppo



ABILITA' SOCIALI VR COMPETENZE

- a) manifestare apertura e fiducia nei confronti degli altri;
- b) promuovere in modo efficace il lavoro di gruppo ;
- c) esprimere abilità cognitive di ordine elevato ;
- d) prendere decisioni e affrontare con competenza i problemi ;
- e) gestire i conflitti in modo costruttivo.

Abilità sociali-comunicative (pag 146/7 ...168

PARLATO

- Si muove silenziosamente per formare i gruppi
- Sta con il gruppo, non va in giro
- Assume posture che favoriscono la comunicazione (es: vicinanza fisica ai membri del gruppo)
- Parla sottovoce

La formazione dei gruppi

1. il principio della leadership distribuita;
2. il principio del raggruppamento eterogeneo;
3. il principio dell'interdipendenza positiva;
4. il principio dell'acquisizione delle competenze sociali;
5. il principio dell'autonomia del gruppo.

Principio n°1 : LEADERSHIP DISTRIBUITA

I gruppi più efficaci sono i gruppi eterogenei in termini di provenienza sociale, di livelli di competenza, di doti fisiche e di sesso.

Comportamento : la selezione dei gruppi è fatta in modo casuale o dagli insegnanti per assicurare l'eterogeneità.

Principio n° 2 : RAGGRUPPAMENTO ETEROGENEO

Convinzione : i gruppi più efficaci sono i gruppi eterogenei in termini di provenienza sociale, di livelli di competenza, di doti fisiche di sesso.

Comportamento : la selezione dei gruppi è fatta in modo casuale o dagli insegnanti per assicurare l'eterogeneità.

Principio n°3 : INTERDIPENDENZA POSITIVA

Convinzione: non tutti gli studenti vogliono lavorare in gruppo a meno che non vi sia una ragione per farlo.

Comportamento: esiste un risultato prodotto dal gruppo, una responsabilità di gruppo o individuale, materiali condivisi e una particolare premiazione di gruppo.

Principio n°4 : ACQUISIZIONE DELLE COMPETENZE SOCIALI

Convinzione : l'abilità di lavorare in modo efficace in gruppo deriva dalle competenze che possono essere insegnate ed apprese.

Comportamento : le abilità sociali sono definite, discusse, praticate, osservate e controllate.

Principio n°5 : AUTONOMIA DEL GRUPPO

Convinzione: gli studenti imparano a risolvere i problemi che incontrano per proprio conto, anziché chiedere aiuto all'insegnante.

Comportamento: nelle situazioni problematiche, l'insegnante suggerisce e consiglia a richiesta dell'intero gruppo.

Scelta casuale

- **I numeri:** numerare gli alunni da 1 a 4 , ogni gruppo è formato dagli alunni che hanno lo stesso numero;
- **Le carte da gioco:** si preparano prima le famiglie (es: quattro assi, quattro cinque,..) e si chiede ad ogni alunno di estrarre una carta e di trovare i rispettivi compagna;
- **Le immagini:** si taglia un'immagine (cartolina, una stampa..), si taglia in quattro parti come un puzzle e poi si consegna agli alunni che devono ricomporre la figura .

Scelta casuale secondo un criterio di stratificazione

Data una abilità da raggiungere, stilare un elenco dai ragazzi più capaci a quelli meno abili e formare gruppi di livello eterogeneo o omogeneo

A scelta dell'insegnante

Scelta manifestata: l'insegnante chiama per nome i membri che formeranno il gruppo.

Scelta anonima : distribuire carte, cartellini colorati...avendo cura di consegnare gli abbinamenti secondo quanto predisposto; agli alunni sembrerà casuale.

Autoselezione degli alunni

- 1- l'insegnante chiede agli alunni di mettersi in gruppo con chi preferiscono;
- 2- l'insegnante chiede agli alunni di scrivere 4-5 nomi di alunni con cui vorrebbero lavorare in gruppo. L'insegnante forma i gruppi tenendo conto sia delle preferenze che delle relazioni e abilità

Strutture cooperative pag. infanzia

- Brainstorming (tempesta di cervelli): è una tecnica creativa che permette di esprimere liberamente il maggior numero possibile di idee su un argomento o input
- Catena dell'amicizia: per costruire un'identità di classe positiva in quanto gli studenti hanno il compito di valorizzare le azioni positive dei compagni; ogni azione positiva fatta corrisponde ad un nullo della catena

- Corners (angoli): per comprendere che ci sono punti di vista diversi dal proprio e che ogni persona è diversa dall'altra. L'insegnante annuncia i corners mettendo in ogni angolo un disegno, una parola, un colore o un oggetto in base all'argomento che si vuole affrontare; poi chiede agli alunni di andare nell'angolo che esprime la propria preferenza e qui, insieme ai compagni, eseguiranno le consegne dell'insegnante

- *Draw what i say* (disegna quello che ti dico): in coppia gli studenti realizzano un disegno; si uniscono poi ad un'altra coppia e senza mostrare quello che hanno disegnato cercano di dettare il loro disegno così che l'altra coppia possa riprodurlo.
- *Gallery tour* (giro di galleria) : prevede la fissione dei lavori di gruppi come fossero dipinti in una galleria. Gli alunni si muovono in gruppo o singolarmente per osservare e riflettere sul lavoro dei compagni. Accanto ad ogni lavoro si mette un foglio in cui lasciare un commento/feedback valutativo o un messaggio.

Altre connessioni.....

Il processo di apprendimento è dinamico e comunitario perché

- ❖ gli studenti sono responsabili del proprio apprendimento;
- ❖ l'apprendimento ha un carattere personalizzato

L'attività può svolgersi su apprendimenti complessi perché

- ❖ si realizzano livelli di prestazione migliori a scopi che sono superiori alle possibilità di ciascuno;
- ❖ si sviluppa il processo di autovalutazione
- ❖ si usano abilità nel problem solving

Domande per favorire l'analisi di un problema

RAGIONA in modo qualitativo sullo svolgimento, prima di sviluppare l'algoritmo/la procedura/l'ipotesi.

STIMA il risultato delle tue decisioni

PROVA (vera o falsa) l'assunzione, il passaggio, la formula,...

VERIFICA il risultato delle tue decisioni/procedimenti, per essere certo che siano corrette.

SPIEGA perché il ragionamento è corretto.

FORMULA un problema più difficile sullo stesso argomento.

autovalutazione

- A. monitoring** per rilevare miglioramenti o aspetti di difficoltà durante la fase di apprendimento;
- B. processing** che avviene al termine del lavoro di gruppo con la verifica di tutte le fasi di lavoro; per essere efficace è necessario si riferisca a
 - comportamenti,
 - modalità di lavoro,
 - apprendimenti

Senza esprimere giudizi o valutazioni sulla persona

COMPORAMENTI COMPONENTI DEL GRUPPO

- Proporre in maniera discreta il proprio aiuto
- Non giudicare gli errori altrui (ognuno deve essere libero di sbagliare!)
- Non spazientirsi di fronte alle domande dei compagni
- Non pretendere che gli altri ragionino o lavorino in modo identico al proprio
- Incoraggiare le soluzioni degli altri
- Sapere che non sempre basta una sola spiegazione
- Rendersi conto che spiegare un concetto ad altri è un modo efficace per migliorare la propria preparazione

ASSEGNAZIONE DEI RUOLI

Ruolo di controllore del gruppo:

- controllare i toni di voce (assicurarsi che tutti i membri del gruppo usino un tono di voce moderato)
 - controllare i turni (assicurarsi che i compagni svolgano il compito assegnato secondo i turni prestabiliti)
 - controllare i tempi (assicurarsi che il gruppo svolga le consegne entro i tempi stabiliti)
-
- a) controllare se tutti i dati e le informazioni del testo sono state considerate ;
 - b) b. tenere traccia della discussione del gruppo;
 - c) c. scrivere la soluzione del problema con tutti i passaggi e far controllare agli altri
 - d) membri del gruppo la stessa;
 - e) d. incoraggiare gli altri membri del gruppo a fare la verifica;
 - f) e. preparare una versione in « bella » della soluzione del problema per il professore.

Ruoli di funzionamento del gruppo:

- incoraggiare la partecipazione (assicurarsi che tutti i componenti del gruppo diano il loro contributo)
- fornire sostegno (sollecitare i membri del gruppo a esprimere le loro idee)
- leggere e rispondere alle richieste di chiarimento dei compagni
- organizzare le riunioni del gruppo ;
- presiedere e facilitare la discussione nel gruppo ;
- mantenere l'attenzione del gruppo focalizzata sulla soluzione del compito;
- incoraggiare il gruppo ad affrontare il problema secondo una successione di stadi;
- incoraggiare la partecipazione di tutti i membri del gruppo nel processo di problem solving.

Ruolo per l'apprendimento:

- comunicare in modo efficace con gli insegnanti (rivolgere domande di chiarimento, spiegazione)
- approfondire la discussione e l'argomento trattato
- supervisionare il lavoro

- **Ruolo di stimolo al gruppo (o scettico):**
- sollecitare i compagni a rispettare tutti gli interventi, senza criticare le persone
- collaborare con i compagni per quanto riguarda la valutazione del lavoro di gruppo

Lo scettico pone frequentemente domande rispetto al procedimento di soluzione del problema, cerca spiegazioni e chiede valutazioni.

Non si accontenta di « sì » o « no », ma ricorda che l'enfasi deve essere posta sul « perché » o sul « come » e sulle relazioni con informazioni e algoritmi precedentemente noti.

E' compito dello scettico stimolare il gruppo nella ricerca di soluzioni alternative.

- Le responsabilità dello scettico sono :
 1. porre domande sulla ragione per cui si esegue un certo passaggio o si esegue una particolare direzione nel tentativo di risolvere un problema ;
 2. cercare di pensare e proporre soluzioni alternative al problema ;
 3. determinare il numero di cifre significative in ogni calcolo ;
 4. stabilire se il risultato in un certo passaggio ha senso o meno ;
 5. focalizzare o identificare ogni assunzione fatta nella risoluzione del problema, dimostrando la correttezza o la falsità dell'assunzione considerata.

Valutazione del C.L.

- a) i gruppi cooperativi forniscono risultati migliori rispetto ai soggetti impegnati in situazioni di lavoro competitivo o individualistico ;
- b) si constata un incremento dell'impegno nell'apprendimento e del coinvolgimento nei rapporti interpersonali ;
- c) gli studenti più capaci ottengono risultati migliori o stazionari, ma non peggiori dei risultati conseguiti da soli ;
- d) gli studenti di basso rendimento migliorano le loro prestazioni.

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE DEL PROPRIO RUOLO

Gruppo n.: _____ Data: _____

1) Ruolo di gestione del gruppo:

- *Ho controllato i toni di voce*

sempre qualche volta

spesso mai

- *Ho controllato i turni*

sempre qualche volta

spesso mai

- *Ho controllato i tempi*

sempre qualche volta

spesso mai

- **2) Ruoli di funzionamento del gruppo:**

Ho incoraggiato la partecipazione

sempre qualche volta

spesso mai

Ho fornito sostegno

sempre qualche volta

spesso mai

- *Ho letto e ho risposto alle richieste di chiarimento dei compagni*

sempre qualche volta

spesso mai

3) Ruolo per l'apprendimento:

- *Ho comunicato in modo efficace con l'insegnante*

sempre qualche volta

spesso mai

- *Ho approfondito la discussione e l'argomento trattato*

sempre qualche volta

spesso mai

- *Ho supervisionato il lavoro*

sempre qualche volta

spesso mai

4) Ruolo di stimolo al gruppo:

- *Ho sollecitato i compagni a rispettare tutti gli interventi, senza criticare le persone*

sempre qualche volta

spesso mai

- *Ho collaborato con i compagni per quanto riguarda la valutazione del lavoro di gruppo*

sempre qualche volta

spesso mai

Questionario di autovalutazione del lavoro di gruppo

Gruppo n.: _____

Data: _____

Nome e cognome dei componenti del gruppo	Ruoli: a) per le abilità sociali b) per le consegne

Tipo di attività: _____

Argomento specifico: _____

Svolgimento del lavoro: _____

Tappe/punti del lavoro	Esecutore	Tempi

Giudizio di gruppo:

a) sul lavoro _____

b) sulla produzione _____

Giudizio individuale:

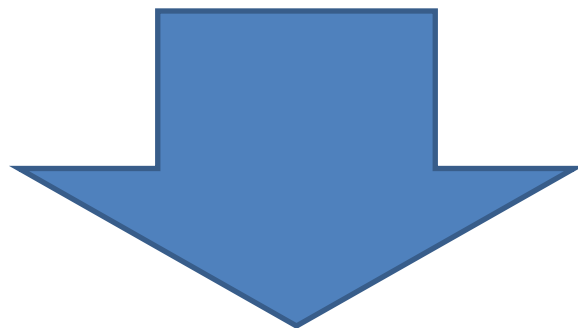
Produzione (orale o scritta): _____

Obiettivi e compiti per il lavoro successivo: _____

autovalutazione




**QUALE OBIETTIVO DELLA
VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE?**



**OTTENERE CHE IL
BAMBINO/RAGAZZO SAPPIA
VALUTARE**

CHE COSA DEVE SAPER VALUTARE?

1. LE ATTIVITA' CHE HA SVOLTO
2. SE STESSO NELLE SITUAZIONI CHE INCONTRA
3. IL PRODOTTO CHE HA ELABORATO
4. LE SITUAZIONI SOCIALI NELLE QUALI DEVE OPERARE E VIVERE
5. IL SUO ORIENTAMENTO AL LAVORO E LE SUE ATTITUDINI E POTENZIALITA'



**LA VALUTAZIONE DEL
SUO POTENZIALE
RIENTRA NEL CAMPO
DELLA VALUTAZIONE
DELLA COMPETENZA**

....alcuni chiarimenti necessari.....

1. l'autovalutazione viene introdotta gradualmente insieme a una migliorata capacità negli studenti di apprendere in modo autonomo
2. l'apprendimento degli studenti è al centro della valutazione
3. esiste un obiettivo ben definito, per introdurre l'autovalutazione, discusso con gli studenti
4. l'idea che gli studenti hanno del processo viene presa in considerazione prima di introdurre l'autovalutazione
5. gli studenti vengono coinvolti nel definire i criteri di valutazione

6. gli studenti possono influenzare il processo di valutazione
7. il modo di procedere viene elaborato in ogni fase del processo di valutazione
8. gli studenti valutano il loro apprendimento in relazione ad un settore specifico della disciplina in questione
9. gli studenti esprimono l'autovalutazione in termini qualitativi
10. si usano giudizi specifici e ben fondati

- 11 i risultati della valutazione sono usati per determinare certi tipi di processi decisionali
- 12 l'autovalutazione è una delle molte strategie complementari per stimolare all'apprendimento e alla pianificazione autonomi
- 13 l'autovalutazione investe l'intero corso
- 14 gli insegnanti sono disposti a condividere il controllo con gli studenti
- 15 il feedback qualitativo degli altri studenti è una parte della valutazione

16. l'autovalutazione è parte di un processo creativo in cui gli studenti sono attivi sono prese in considerazione le differenze di sesso e di modo di lavorare degli studenti
17. si presume che il processo possa guidare al miglioramento delle capacità di autovalutazione
18. i dati della valutazione vengono raccolti per migliorare e monitorare l'apprendimento degli studenti

Come diventare valutatori capaci del proprio apprendimento?

**Gli studenti
devono
avere**

**OBIETTIVI
CHIARI**

**LA POSSIBILITÀ DI
ELABORARE LA
DEFINIZIONE DI LAVORO
DI QUALITÀ**

**UN RISCONTRO
COSTANTE**

**ADEGUARE
AUTONOMAMENTE IL
LAVORO PRIMA DELLA
CONSEGNA**

Le operazioni da compiere in un percorso di autovalutazione

1 Decidere a chi proporre l'autovalutazione:

- a un singolo studente o a un'intera classe?
- di quale età? ;
- quanto motivato?

2 Decidere **che cosa** proporre di autovalutare:

- conoscenze (grammaticali o lessicali, matematiche, scientifiche...);
- funzioni (ruoli);
- abilità (grammaticali o lessicali, matematiche, scientifiche...); - modalità di apprendimento;
- strategie di studio;
- attività didattiche;
- percorsi di studio, ecc.

3 Individuare e approntare gli strumenti in base ai punti 1) e 2):

schede, griglie, esercizi, questionari, diari, ecc.

Se possibile, farlo con gli studenti.

4 Stabilire con gli studenti i criteri e le modalità di valutazione.

5 Raccogliere i dati e le informazioni.

6 Analizzare con gli studenti quanto emerso.

7 Decidere le strategie per migliorare.

BENEFICI PER LO STUDENTE

Lo studente

- prende coscienza dei propri successi/insuccessi
- compie delle scelte
- ha delle informazioni sul suo sapere che non vengono dall'insegnante e che può decidere come gestire
- non si sente valutato da un adulto
- può capire/scoprire cose che possono essere motivanti per il suo apprendimento
- se l'attività proposta è troppo difficile, può essere frustrato e decidere di abbandonare
- se l'attività è troppo facile, può pensare di saperne già abbastanza e rallentare lo studio e l'impegno
- se tutto questo avviene in una situazione di contratto, in cui è ancora più individualizzato il suo rapporto con ciò che deve apprendere e con l'insegnante, lo studente è senz'altro più coinvolto e le azioni che fa sono più importanti per lui
- inizia un percorso verso l'autonomia del proprio apprendimento.

BENEFICI PER IL DOCENTE

L'insegnante

- stabilisce con lo studente strategie per il suo apprendimento
- di volta in volta decide che informazione ha bisogno lo studente in quel momento, che tipo di strumento proporre, ogni quanto tempo..
- si attiene alle caratteristiche che sono sopra elencate nel preparare gli strumenti di autovalutazione
- impara a capire su che cosa concentrare l'attenzione dell'alunno nelle diverse fasi della sua crescita per condurlo verso l'autonomia.
- è consapevole che gli studenti, soprattutto alcuni, devono imparare a autovalutarsi e quindi deve aiutarli in questo cammino

Alcune regole.....per costruire lo strumento

Per creare uno strumento di autovalutazione che sia formativo (sia riferito al prodotto che al processo)

- mette a fuoco una serie di competenze e le presenta all'alunno in un compito di realtà, ossia in un contesto realistico anche se non reale (cioè simulato);
- invita l'alunno ad esprimere le sue percezioni di competenza, ossia la percezione della sua
- capacità di eseguire il compito, prima dell'esecuzione vera e propria;
- prevede una fase di esecuzione concreta del compito, in cui l'alunno può mettersi all'opera;

- invita l'alunno a confrontare la sua percezione di competenza con la prestazione effettivamente fornita (primo test di realtà);
- mette in relazione l'autovalutazione dell'alunno con la valutazione dell'insegnante (secondo test di realtà);
- stimola l'alunno a riflettere in modo più analitico sulla natura e sulle cause delle sue difficoltà;
- si conclude con una riflessione sulle possibili strategie da adottare per migliorare le proprie prestazioni future in compiti simili a quello appena eseguito. Questa riflessione è basata sulla verbalizzazione e la condivisione con la classe (insegnante e compagni). L'esperienza dell'(auto)valutazione, infatti, non si esprime solo in una dimensione individuale, ma si apre ad una dimensione sociale e cooperativa;
- alla funzione di documentare, se non la raggiunta padronanza di una serie di obiettivi, anche soltanto il progresso realizzato dall'alunno nel suo percorso verso la padronanza.

Uso di indicatori

nulla molto poco qualcosa molto moltissimo



Sì , con facilità

No , per niente



Sì, con difficoltà

SE MI ANNOIO
POI LUNGO, TAN

LE NOSTRE REGOLE PER IMPARARE

PER ALCUNE ATTIVITÀ DIREMO...

- 😊 ATTIVITÀ FACILE
- 😐 ATTIVITÀ UN PO' DIFFICILE
- 😞 ATTIVITÀ DIFFICILE

- 😊 ATTIVITÀ ESEGUITA BENE
- 😐 ATTIVITÀ ESEGUITA ABBASTANZA BENE
- 😞 ATTIVITÀ ESEGUITA MALE

... IO MI CONFONDO, SE STUDIO,
SE GIOCO UN PO' MI SEMBRI CORTO,
D....

COSA FACCIAMO QUANDO



- RILEGGO
- RAGIONO, PENSO
- CAMBIO LE PAROLE DIFFICILI
- PENSO A COSE SIMILI FATTE
- CERCO NEL QUADERNO O LIBRO ESERCIZI UGUALI
- CERCO DI STARE PIÙ ATTENTO E CONCENTRATO
- CHIEDO AI COMPAGNI O MAESTRAT

PICCOLE SPIEGAZIONI

COSA FACCIAMO QUANDO ?

- CERCO DI STARE PIÙ ATTENTO
- CERCO DI CONCENTRARMICI
- CHIEDO ALLA MAESTRA
- CHIEDO AI COMPAGNI

↓
UNA NUOVA
SPIEGAZIONE

SCHIO 8 GENNAIO
ESPERIMENTO MELA

LA MELA È:

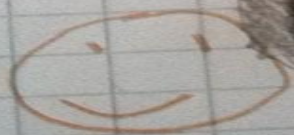
GIALLA, MARRONE, NERA,

HA PARTI, SFODATE

DELLE RUVIDA E DURA

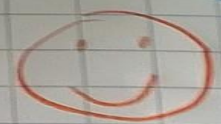
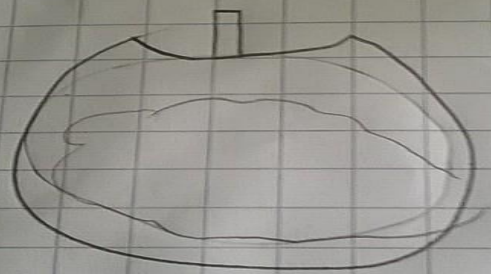
MOLTO MOLLA

ODORA DI MARCIO





ISCHIO - 8 - GENNAIO
L'ESPERIMENTO - MELA
LA MELA È:
GIALLA, MARRONE, NERA
HA PARTI SFONDATE
PELLA RUVIDA E DURA
MOLTO MOLLA
ODORA DI MARCIO

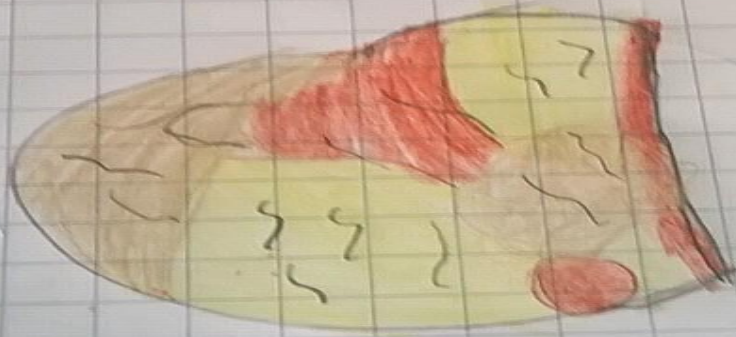


TSCHILLO · 8 · GENNAIO
L'ESPERIMENTO
LA MELA · È
GIALLA MARRONE, NERA
HA PARTI SFONDATE
PELLE DURA E RUVIDA
MOLTO MOLLA
ODORA DI MARCIO

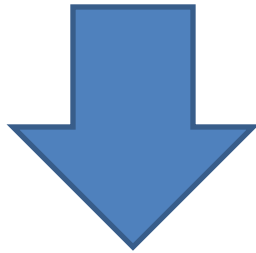


PERCHÉ MI HA
AIUTATO LA MAE-
STRA

SE HIO. S. GENNAIO
ESPERIMENTO. MELA
LA MELA. E:
GIALLA, MARRONE, NERA
HA. PARTI. SFONDATE
PELLE. RUVIDA E. DURA
MOLTO. MOLLA
ODORATA. DI. MARCIO

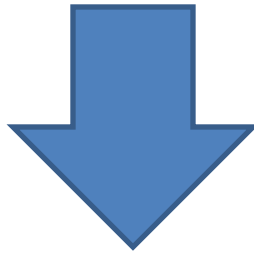


Lo studente osserva il suo processo di apprendimento



Griglia di autovalutazione metacognizione del processo di apprendimento dell'unità didattica (allegato A1 , A2 e A3)

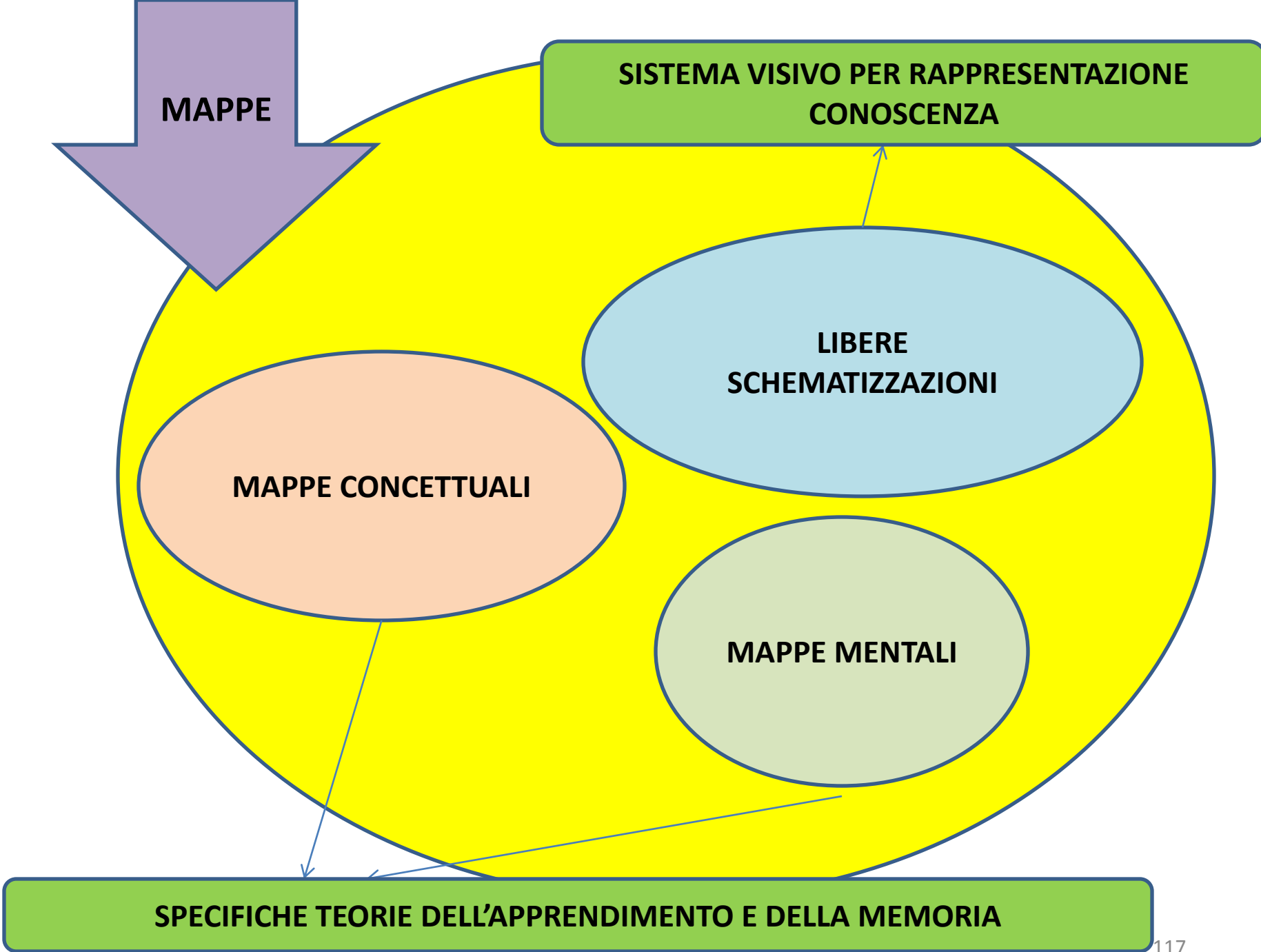
Lo studente osserva le relazioni



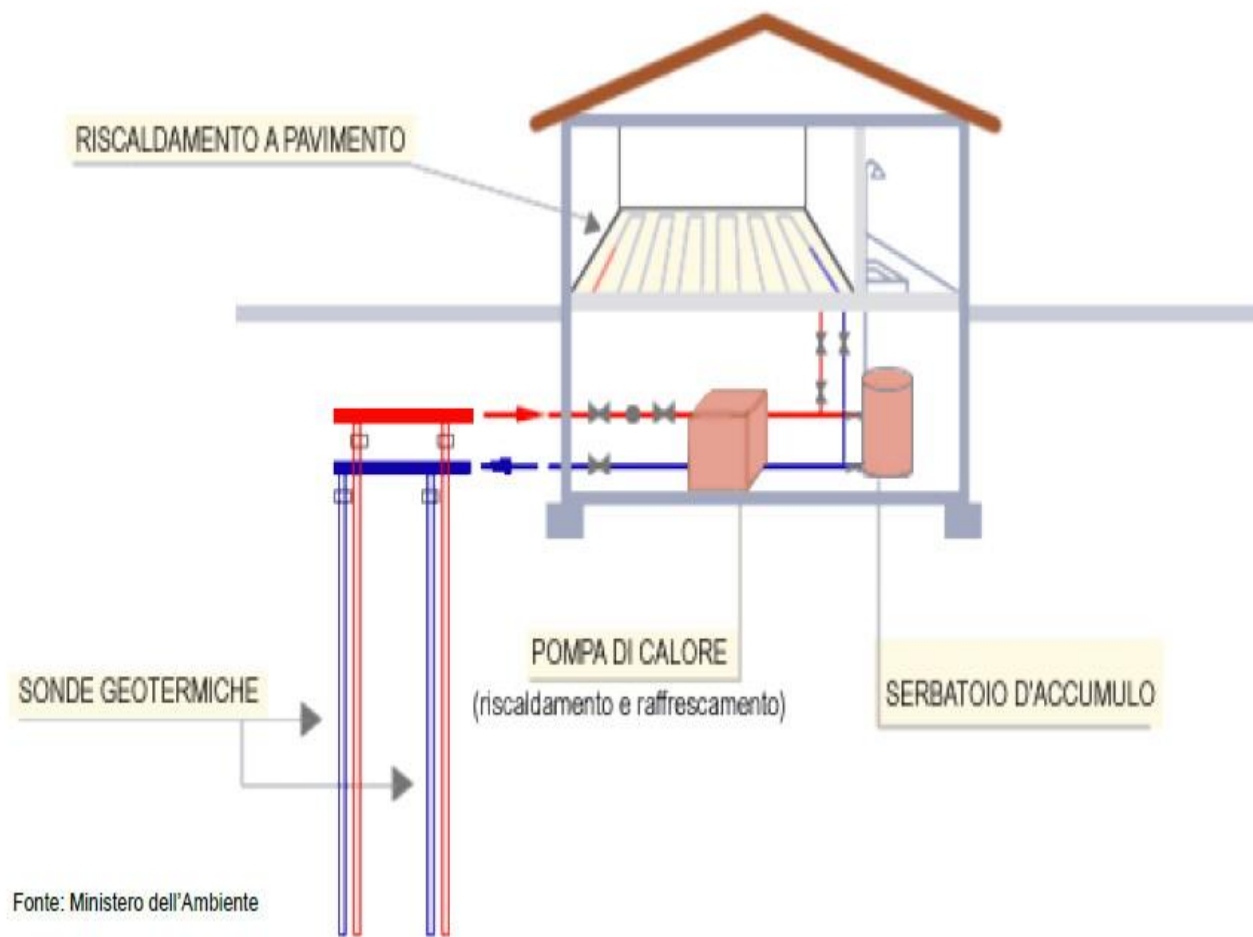
**Griglia di autovalutazione sulle relazioni
(allegato B)**

Le mappe





Libere schematizzazioni



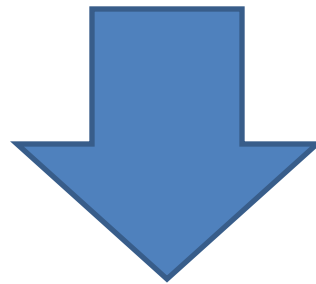
Mappe Concettuali

- 1. Nuove informazioni
vengono inserite nelle
strutture preesistenti**

- 2. Concetti specifici
vengono associati concetti
generali**

NOVAK.... e l'apprendimento significativo

L'apprendimento significativo è sempre intenzionale



Chi costruisce una mappa/ studia deve mettere in relazione le nuove informazioni con le conoscenze che già possiede

L' apprendimento significativo secondo

Novak si basa su:

1. • Conoscenze precedenti
2. • Materiale significativo
3. • Decisione consapevole di apprendere in modo significativo

I VANTAGGI DELL'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

1. Le conoscenze vengono ricordate più a lungo
2. La classificazione delle informazioni aumenta la differenziazione dei concetti classificatori, rendendo più facile il successivo apprendimento di argomenti simili
3. L'informazione che viene ricordata dopo che è avvenuta

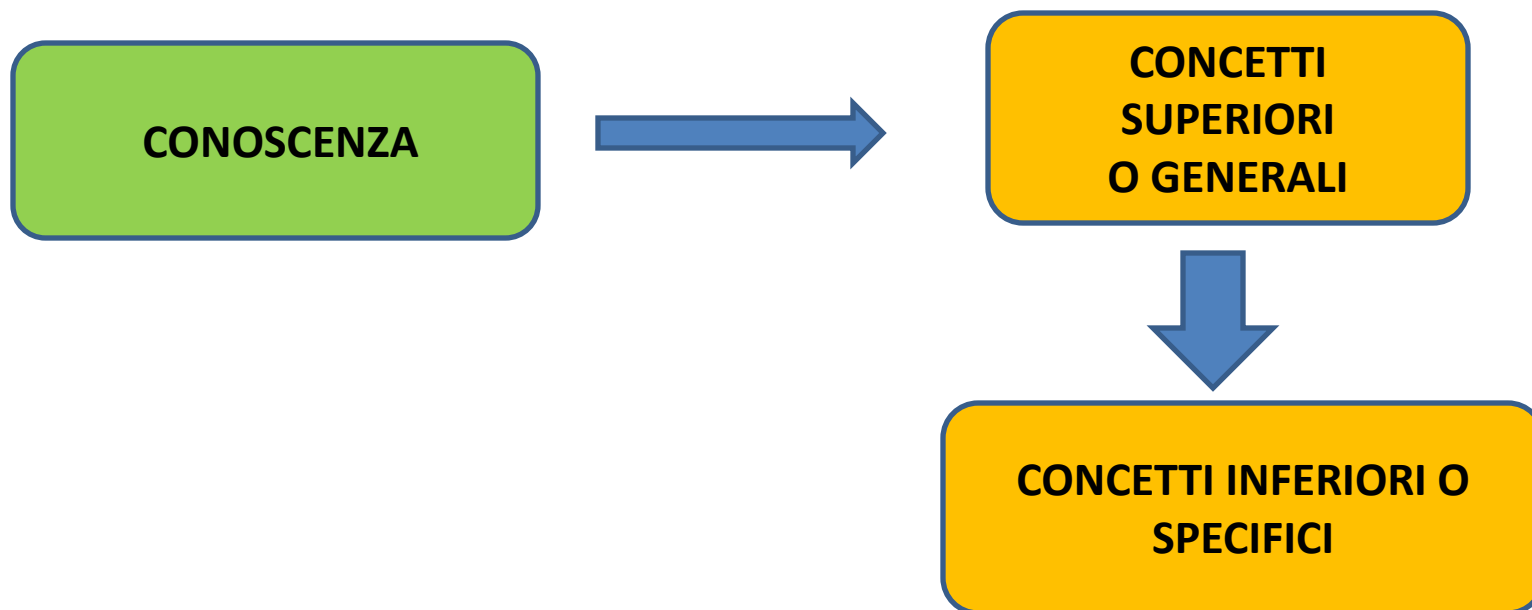
la fase di cancellazione lascia comunque un effetto residuale sul concetto classificante e di fatto sull'intera struttura relativa dei concetti.

4. L'informazione appresa in modo significativo può essere

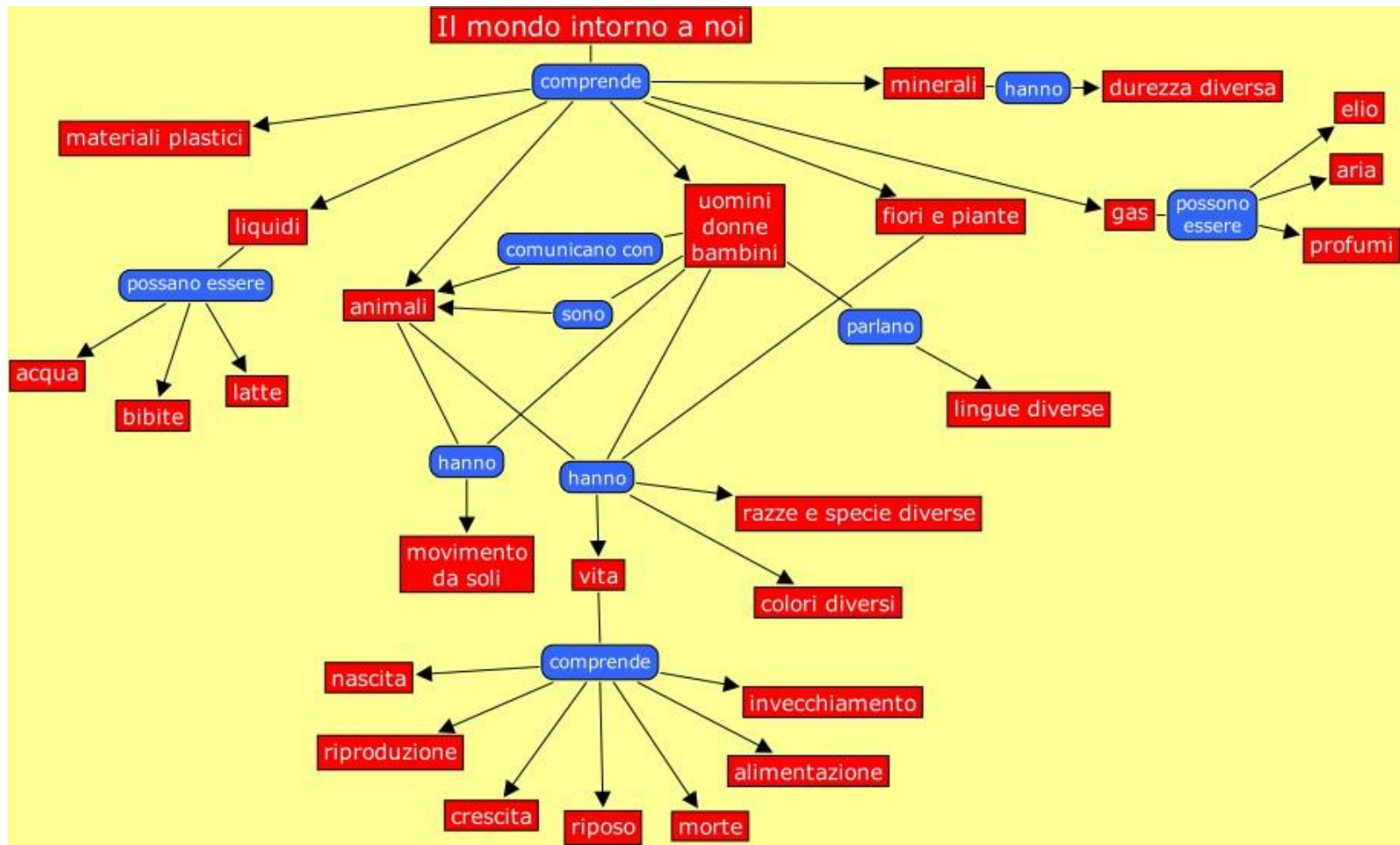
applicata a un'ampia varietà di nuovi problemi e contesti, è possibile un'elevata generalizzazione delle conoscenze.

Novak intende la mappa concettuale se:

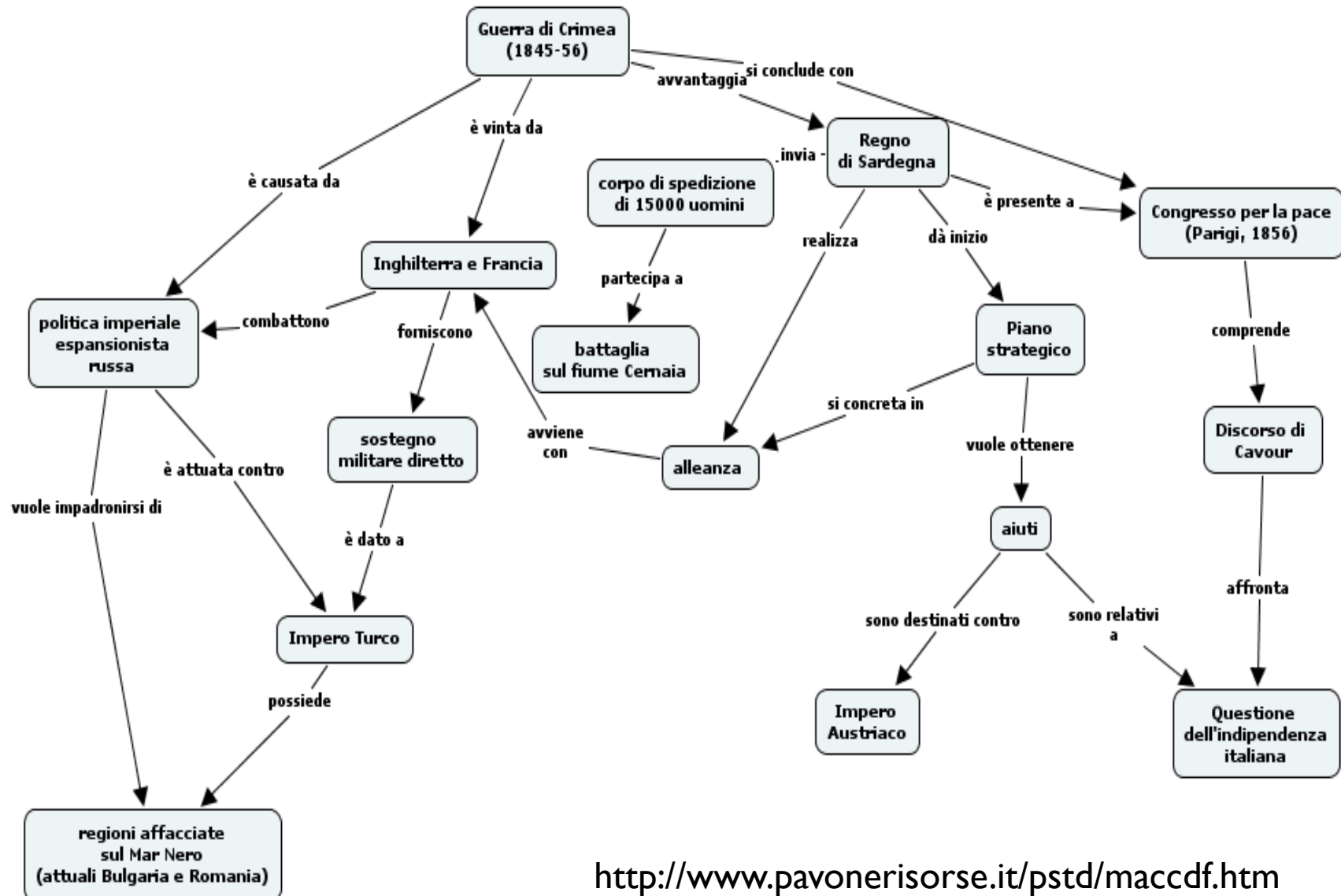
- **Rappresenta** la conoscenza
- è uno **Strumento** utile per far emergere i Significati di ciò che si deve studiare
- è una **Rappresentazione** della rete di Informazioni di ciò che si deve studiare



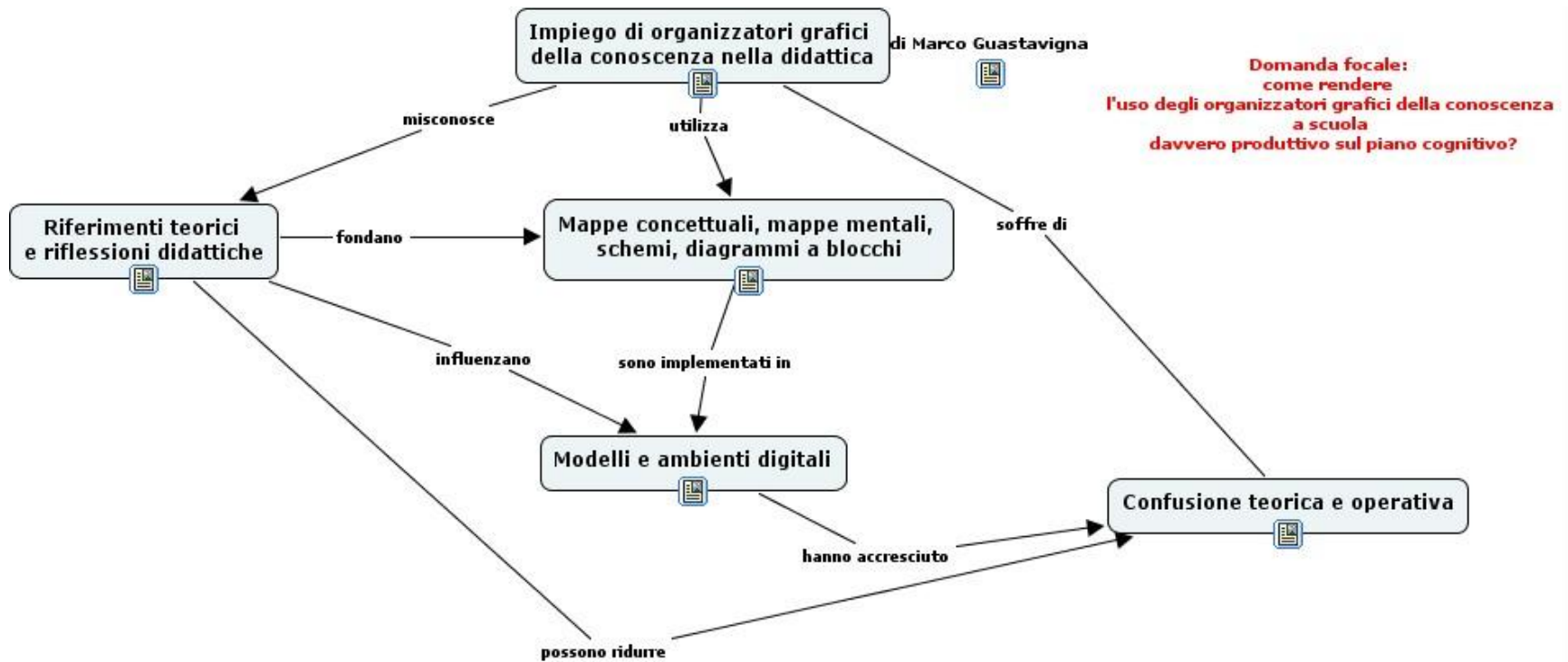
MAPPA CONCETTUALE



MAPPA STRUTTURALE



MAPPA CONCETTUALE : ORGANIZZATORI



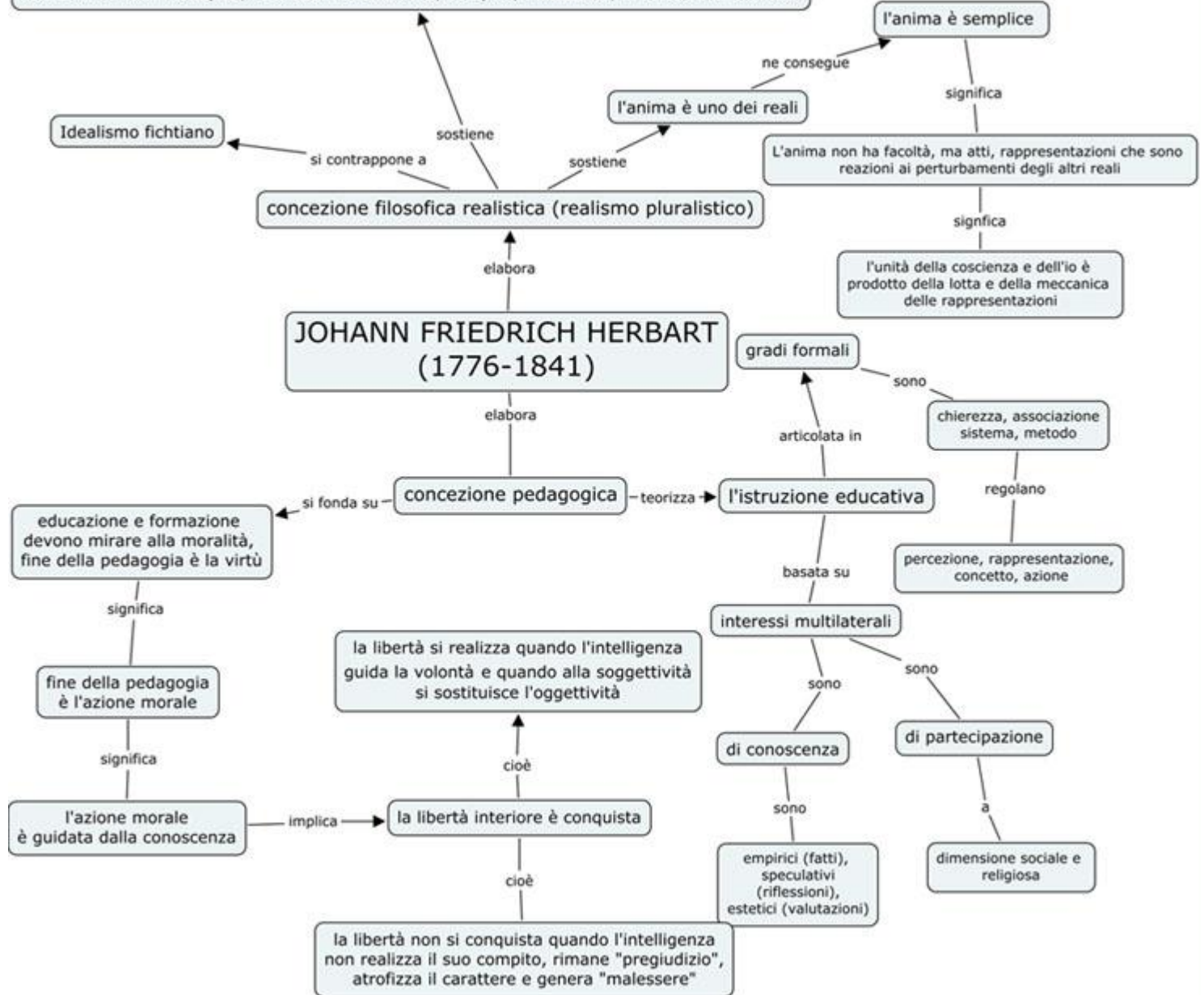
Mappe Mentali (Buzan)

Caratteristiche principali:

- 1. Vi è una elevata soggettività**
- 2. La componente grafica-visiva è molto importante**
- 3. I collegamenti sono fatti per associazioni di vario tipo, non necessariamente logiche o funzionali**
- 4. la mappa può essere costruita anche su conoscenze parziali**

**Hanno una struttura radiale:
il concetto appare al centro e
da esso si diramano concetti
correlati ed associati dei
quali non viene specificato il senso
(relazioni logico-
associative - modello associazionista)**

esistenza di reali molteplici, essenzialmente diversi, semplici, immutabili, in relazione fra di loro



MAPPA MENTALE



MAPPE PER LO STUDIO : PUNTI DI FORZA

Hanno lo scopo di aiutare l'alunno a organizzare le conoscenze:

- I concetti chiave e le relazioni concettuali vengono evidenziati
- i concetti sono organizzati in base ad una gerarchia
- È possibile modificare l'ordine di presentazione dei concetti

Rappresentazione visiva delle informazioni:

- L' argomento viene "visto a colpo d'occhio"
- Le informazioni sono facilmente recuperate (per uso di immagini e parole-chiave)
- I concetti sono espressi linguisticamente senza sottostare a rigide regole grammaticali

Si ritiene che le mappe aiutino a superare difficoltà di.....

- 1. Lettura (testo compatto e sintetico)**
- 2. Comprensione (selezione e organizzazione delle informazioni)**
- 3. Memorizzazione (collegato al punto**
- 4. Le informazioni organizzate si ricordano meglio, ma vanno prima processate)**

Mappe e BES

Le mappe facilitano la lettura?

**L'eccessiva segmentazione del testo rende
difficoltosa la lettura di una mappa concettuale,
anche con la
sintesi vocale**

**È più facile leggere un testo a forma di elenco o
organizzato in una mappa? La risposta è spesso
soggettiva, ma non possiamo mai dare per
scontata una presunta superiorità della mappa.**

Le mappe possono ridurre la necessità di leggere il testo tante volte?

Schema PQ4R (Thomas e Robinson 1970)

Preview: scorrere velocemente il testo per comprenderne la struttura, argomenti e parti principali, titoli di paragrafi, eventuali indici o anticipazioni. Osservare le figure, i grafici, le cartine, gli schemi, prestare attenzione alle parole in grassetto...

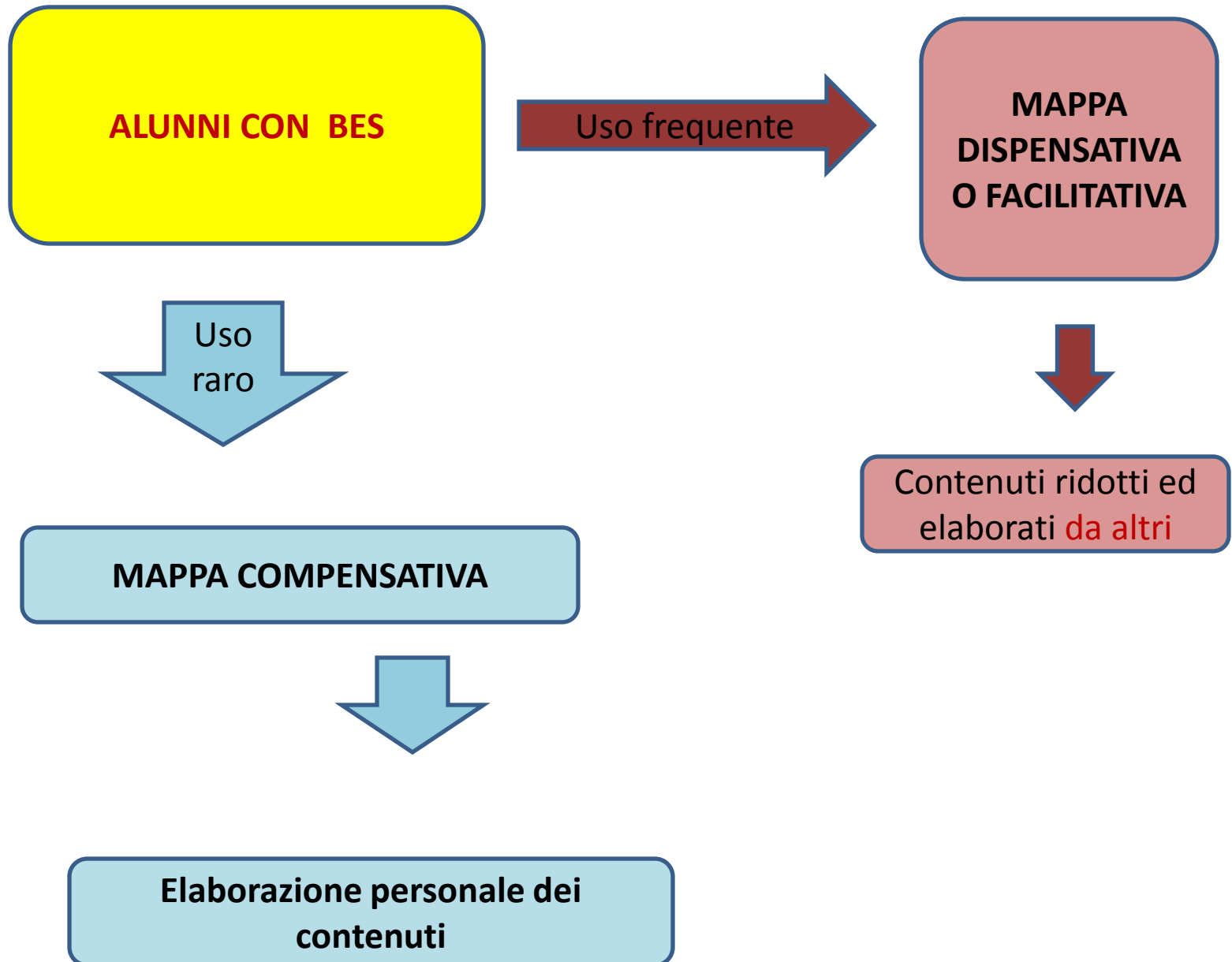
Questions: provare a porsi delle domande sugli argomenti trattati nel testo.

Read: leggere il testo cercando di capire e, in particolare, di trovare le risposte alle domande del punto precedente. Non è prevista, in questa fase, l'individuazione delle parole chiave: si legge senza matita né evidenziatore.

Reflect: leggere di nuovo e, questa volta, evidenziare i punti importanti, trovare i collegamenti, mettere in relazione le nuove informazioni contenute nel testo con quello che già si sapeva.

Recite: ripetere a sé stessi quanto letto, senza guardare il testo. Poi controllare il tutto sul testo (rileggendolo quindi un'altra volta) e cercare le parti che eventualmente non si ricordavano bene.

Review: leggere ancora il testo per fissare i concetti principali e cercare di organizzare in una visione d'insieme i nuovi argomenti.



Perché le mappe non funzionano?

Costruire le mappe richiede troppo tempo ed è considerata sempre un'attività aggiuntiva allo studio

Quando l'argomento complesso, costruire una mappa chiara e facile da consultare risulta molto difficile (per tutti).

Le mappe dovrebbero essere costruite dallo studente stesso che però da solo non è in grado di farle

Per costruire una mappa efficace bisogna conoscere sostanzialmente l'argomento, o almeno averne compreso la struttura principale

**Le mappe perdono rapidamente efficacia:
funzionano bene oggi, assai meno tra un mese.
Il problema aumenta se la mappa è stata costruita da
altri, anche se al momento iniziale è stata adegua-
tamente illustrata.**

**Anche per il motivo precedente, le mappe già
pronte che si scaricano da Internet servono a
poco.**

**L'individuazione dei concetti, e soprattutto delle
proposizioni, nelle mappe concettuali richiede elevate
competenze linguistiche che
spesso i DSA non hanno.**

IL PROCESSO DI SINTESI NELLA COSTRUZIONE DI MAPPE

FATTA
DA
SÈ

Apprendimento
Significativo

FATTA
DA
ALTRI

Apprendimento
Meccanico

FUNZIONA IL TESTO SINTETICO?

È breve

Più difficile da comprendere per uso maggiore di termini specifici, “densi” di significato che devono essere conosciuti TUTTI

Mancano parti non strettamente essenziali ma che possono essere utili alla comprensione (ripetizioni, similitudini, ridondanze, esempi, metafore, collegamenti..)

Com'è la SINTESI nelle MAPPE?

Le **INFORMAZIONI**
vengono:

selezionate e classificate (secondo un ordine ben preciso)

Sono poi convertite in nuovi/altri
CONCETTI trasformati in

PAROLA-CHIAVE (concetto o legame)

1[^] SINTESI

1I[^] SINTESI

QUALI MAPPE ?

«Le mappe non si fanno per farle consultare da altri ma si costruiscono direttamente, in prima persona.

Non servono per semplificare l'apprendimento altrui ma per affrontare l'inevitabile complessità del proprio»

(Marco Guastavigna)

Serve un sistema che possa essere utilizzato in modo efficace e funzionale sia come strumento compensativo personale (=per farsi le proprie mappe) che come facilitatore allo studio (=perconsultare mappe predisposte da altri);

Anche se viene usato come facilitatore, il sistema deve promuovere un efficace metodo di studio e, per i DSA, adeguate competenze compensative per l'accesso ai documenti di studio. Ossia: anche se si forniscono mappe già pronte, non bisogna mai rinunciare per i DSA all'autonoma fruizione del testo. Con le loro strategie, ma attraverso il testo.

Usando le mappe come facilitatore è indispensabile superare le criticità derivanti dai processi di sintesi: identificare un concetto, anche complesso, con una “parola chiave” è efficace nella rappresentazione grafica, ma se essa viene isolata e decontestualizzata perde di significato.

Occorre lavorare non solo sull'efficacia dello strumento (deve funzionare adeguatamente) ma anche sull'efficienza: costruire una mappa deve essere un'operazione il più possibile semplice e veloce

Anche consultare la mappa è un processo attivo e dinamico: una mappa di questo tipo non è un oggetto statico (un disegno, sostanzialmente) ma un ambiente interattivo da esplorare e visualizzare secondo i bisogni e gli interessi.

Costruire una mappa è un processo attivo e dinamico: vanno quindi potenziati gli strumenti che favoriscono la revisione, anche sostanziale, dell'organizzazione dei nodi prevedendo anche un'agevole classificazione gerarchica;

Come superare le criticità con i DSA?

Individuare ed evidenziare i concetti chiave in un testo



Queste attività possono essere svolte sia con programmi gratuiti (ad es. LeggiXme e Mind Maple lite) che commerciali (ad es. AlfaReader e IperMAPPE)

COMPENSAZIONE per DSA.....

(con uso di sw che abbiano altre funzioni)

Per ridurre gli svantaggi della sintesi, oltre a un'etichetta e a un'eventuale immagine, a un nodo posso associare anche del testo descrittivo, nonché file multimediali.

Se il contenuto di ciascun nodo è più ricco, possiamo ridurre il numero dei nodi necessari e quindi migliorare l'efficacia percettiva della mappa in caso di contenuti complessi.

Come superare le criticità con i DSA?

Definire
l'importanza
del contenuto di un
nodo
(livello gerarchico)



**Livello 1 –
Principale.**
**Livello 2 –
Fondamentale.**
**Livello 3 –
Approfondimento.**
Livello 4 – Dettaglio.
(es. SW iperMAPPE
Erickson)

COMPENSAZIONE per DSA.....

(con uso di sw che abbiano altre funzioni)

Ad ogni livello è assegnato automaticamente uno stile grafico (forma del nodo, colori, caratteri...).

Gli stili sono liberamente modificabili e personalizzabili.

**Si può modificare la visualizzazione della mappa in base alle necessità:
vedere tutti i nodi o solo quelli più importanti**

Se si dispone dei libri digitali, caricare un nodo è un'operazione molto veloce

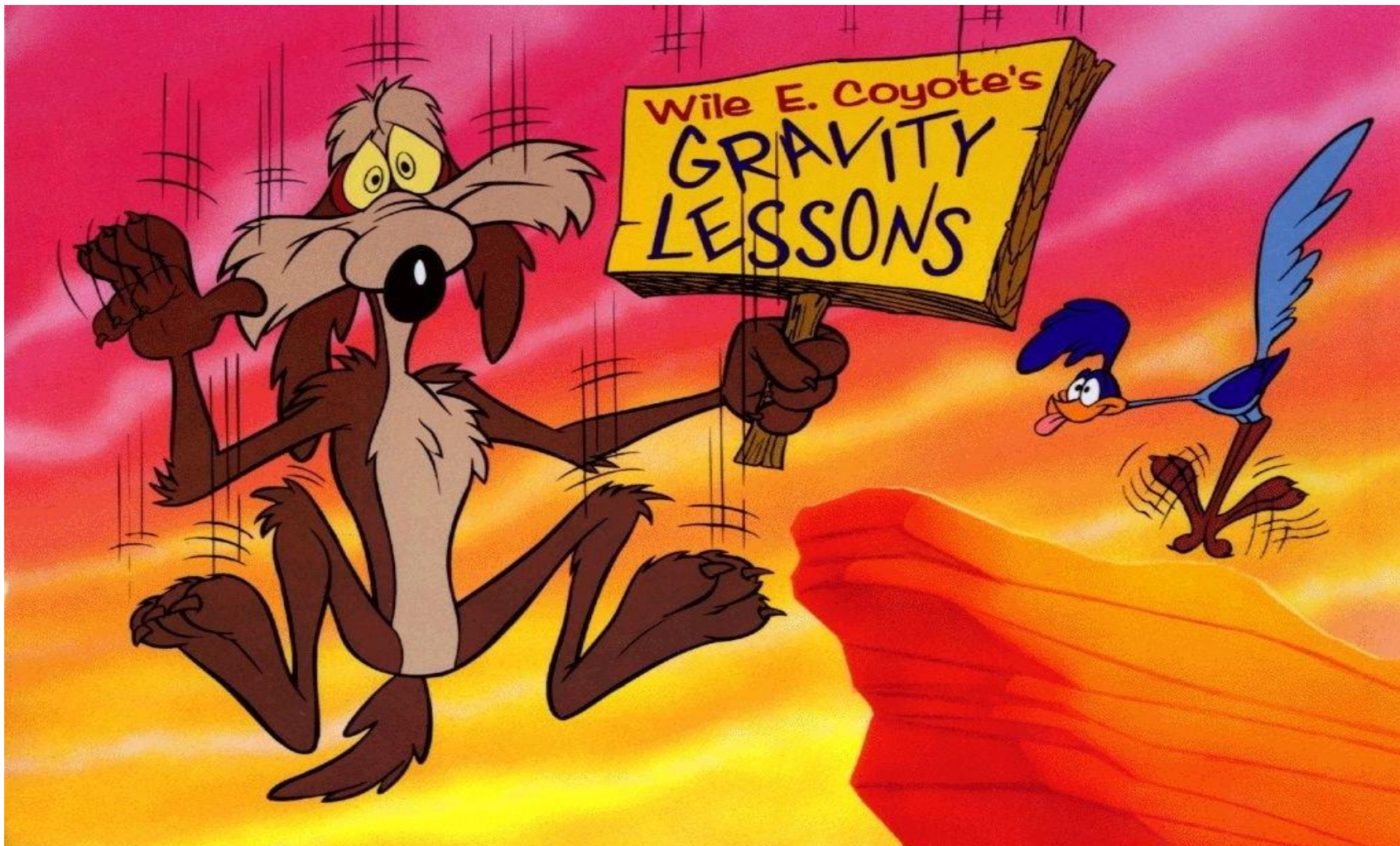
Dagli strumenti compensativi alle competenze compensative

- Le tecnologie vanno proposte quando sono davvero convenienti e sussistono le condizioni per un efficace utilizzo.
- L'efficacia della compensazione tecnologica dipende molto più da quello che i ragazzi sanno fare che dagli strumenti utilizzati.

È indispensabile **formare**

È indispensabile **orientare**

Protocollo



Come valutare il successo della nostra ricerca-azione?

Qual è l'obiettivo valutativo?

Valutare il grado di inclusione raggiunto dallo studente nelle relazioni e nei processi di apprendimento

Come si valuta?

Considerando i risultati delle verifiche predisposte dal docente; analizzando i risultati del sociogramma di Moreno e le griglie predisposte.
Attraverso la **verifica degli scostamenti dei risultati dei test all'inizio e alla fine dell'UdA e incrociando i dati significativi**

.....alla prossima.....**GRAZIE!!**

